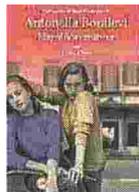


Saghe familiari «Meravigliosa creatura» è il nuovo romanzo di Antonella Boralevi (La nave di Teseo)

Cara sorella, come ti amo Cara sorella, come ti odio

L'autrice di Franco Manzoni



● *Meravigliosa creatura* di Antonella Boralevi è edito da La nave di Teseo (pp. 496, € 20)

● L'autrice (qui sopra, foto di Giovanni Gastel) l'anno scorso ha pubblicato con lo stesso editore *Tutto il sole che c'è*, primo volume della saga dei Valiani: domani presenta il libro a Milano (ore 18, Libreria Rizzoli in Galleria Vittorio Emanuele II, Con Stefano Zurlo; prenotazioni eventi.libreriarizzoli@mondadori.it, indicando nome cognome e numero di telefono). Venerdì 18 marzo sarà a Torino (ore 18, Circolo dei Lettori, via Bogino 9)

Due sorelle dovrebbero crescere collaborando fra loro, aiutandosi costantemente nei momenti più difficili, anche se è normale provare un po' di rivalità, invidia e una dose di aggressività reciproca. Quando tuttavia il rapporto si trasforma in acre e ossessiva gelosia da parte di chi si ritiene meno amata, quasi fosse un'intrusa in famiglia, spesso immaginandosi trascurata dai genitori, in particolare dal padre, si entra nel campo della psicosi e del cosiddetto complesso di Caino. Si giunge a fare di tutto per sabotare la vita della propria sorella.

È da questo rapporto con patrimonio genetico in comune, visto però in profondo contrasto, che Antonella Boralevi, anchorwoman, giornalista e scrittrice di successo, sapientemente attinge per costruire il romanzo *Meravigliosa creatura* (La Nave di Teseo), suddiviso in 54 capitoli, seconda parte della saga della famiglia Valiani, dopo il precedente *Tutto il sole che c'è* edito lo scorso anno. In esergo alla sua nuova opera narrativa l'autrice pone un pensiero di François Truffaut, estrapolato dal volume *Autoritratto*, che raccoglie tutte le lettere del regista: «Ciascuno di noi diventa nella sua vita tante persone differenti», a significare la polimorfia e a volte inattesa interiorità umana, da non separare mai in senso manicheo.

Protagoniste di *Meravigliosa creatura* sono Ottavia e Verdiana Valiani, due sorelle agli antipodi. La prima solare, volitiva, intelligente, affascinante, corteggiata, sicura di sé, concreta. Si direbbe una vincente, apparentemente felice, un'autentica forza della natura, laureata in Medicina, un tornado che sembra ottenere tutto dall'esistenza. La seconda è il buio inquietante, un fiore appassito, introversa,



Jean Honoré Fragonard (1732-1806), *Le due sorelle* (1770 circa, particolare), New York, Metropolitan Museum

impacciata, morbosamente gelosa, scialba, maligna, bruttina, silente, una vipera che colpisce a tradimento ma che poi finisce col morire del suo stesso veleno.

Come nel primo volume della saga, che copriva l'arco temporale fra il 10 giugno 1940 e il 6 maggio 1951, Antonella Boralevi assegna la funzione dell'io narrante all'ormai ultranovantenne Verdiana (nata nel 1929, di tre anni più giovane della sorella), che in una sorta di autoconfessione oggi scandaglia con i ricordi e narra le diverse vicende della propria famiglia, avendo sempre prediletto il ruolo di spettatrice nella penombra, testimone agli accadimenti senza essere mai vista.

Con estrema dovizia di particolari il nuovo romanzo inizia con la descrizione del matrimonio di Ottavia con Cesare Salvadori il 6 maggio 1951. Si tratta di un'unione combinata e imposta dal padre, il conte Guido Valiani, detto «il Dottore» pure dalle figlie per il suo ruolo di medico chirurgo a San Miniato, paese sui colli tra Firenze e Pisa. Cesare è il classico uomo senza quali-

tà, mediocre, rozzo, insignificante, un orso con l'unico pregio di avere un padre ricco e famoso. Ottavia accetta le nozze, perché crede di aver perso per sempre l'ex partigiano Ranieri Ciulli, il suo grande amore. In quel momento non sa che l'intervento diabolico di allontanarli è opera di Verdiana.

Solo successivamente in-

Tra il 1951 e il 1967
Un vortice di segreti, passioni, speranze, vendette e sabotaggi della vita altrui

contrerà di nuovo Ranieri, divenuto architetto di fama e docente all'Università di Firenze. Il secondo motivo per non opporsi a un matrimonio privo d'amore è che agli inizi degli anni Cinquanta una donna aveva la necessità di sposarsi per ottenere un minimo ruolo nella società e allontanare definitivamente l'incubo di rimanere zitella. Ottavia sa bene che cosa l'attende. L'ha imparato guar-

dando soffrire in silenzio la madre Letizia di fronte alle numerose amanti del Dottore. Si maschera e recita il ruolo della moglie perfetta con tanto di figlia da accudire, di nome Allegra, mentre Cesare ostenta le sue conquiste femminili.

I luoghi scelti dall'autrice per il suo intreccio sono aristocratici, altoborghesi: a San Miniato si dimora in un palazzo austero del Cinquecento con giardino monumentale, d'estate a Viareggio in un villino liberty con alle spalle un'ampia pineta, a San Domenico di Fiesole in una villa dell'Ottocento con tanto di viale di cipressi, a Firenze in un modernissimo superattico.

In un continuo vortice di segreti, passioni, speranze, vendette, la routine di vita della sorella Valiani viene interrotta dalla morte del padre Guido, il conte Dottore, il 1° novembre 1967.

Forse un futuro decisamente imprevisto attende Ottavia e Verdiana. Forse occorre scoprire quella creatura stupenda, che alberga in ognuno di noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA